

Le donne sfidano: obiettivo lavoro e critica del lavoro

LIDIA MENAPACE

Il significato della manifestazione, indetta unitariamente dai coordinamenti sindacali femminili per il 26 marzo, mi pare molto grande, politicamente, culturalmente e spero che lo sia anche per il sindacato. La prima verifica positiva si ha nelle risposte da parte di vari «pezzi» di mondo delle donne, che si fa vivo e aderisce, appoggia, tifa, dà una mano, insomma si riconosce nell'iniziativa. La seconda, nelle voci di preparazione, di organizzazione, di organizzazione, di organizzazione, che si colgono girando per altri motivi e altre strutture.

Dunque, mentre conviene aggiungere alle adesioni (anche molti circoli Udi tra questi) gli auguri per la riuscita, non è male riflettere sul valore del prossimo appuntamento. Esso esprime in modo vistoso e giustamente convinto un fatto indiscutibile cui occorre trovare un nome forte: infatti chiamare «femminizzazione» dei mercati del lavoro il fatto che le donne sono sempre più interessate al lavoro, nonostante tutto, difficoltà, campagne contro, ostacoli specifici, modestia - per non dire inesistenza - degli strumenti per le pari opportunità collettive, mi pare poco. Preferirei parlare di «presenza strutturale»: sono ormai molti i luoghi dei lavori nei quali la presenza delle donne è strutturale, come l'agricoltura, la scuola, i servizi sociali, molto impiego qualificato e a contatto con le nuove tecnologie ecc. A tal punto questo fenomeno è imponente che si potrebbe fare una critica, benevola e un po' frivola, al titolo di un recente convegno delle donne comuniste, accusandolo di eccessiva timidezza: non «donne che fanno scuola», ma che fanno la scuola, se ci ritiriammo, la scuola crolla. Il punto è che a tale presenza strutturale non corrisponde né adeguato livello di potere, né mutamento specifico significativo.

Preferisco usare il termine «femminizzazione» per i fenomeni che voglio congiunturali, cioè ad esempio la «femminizzazione della povertà» che avanza vistosamente, ovunque si sia dato spazio al liberismo economico e allo smantellamento dello stato dei servizi o anche solo di modeste politiche di sicurezza sociale. Se si vuole che la presenza delle donne nel mercato del lavoro sia e resti strutturale, influisca sulla sua modificazione, costruisca personalità complesse, capaci di presenze varie (doppia presenza, e anche tripla, per dire che usi fattori sono decisivi per la formazione di personalità complesse, articolate, mature, ricche) non si può nascondere il nesso tra presenza nel mercato e lavoro della riproduzione: nella piattaforma della manifestazione, ciò che è detto sulla maternità, e sulla sessualità, ben-

Le Sezioni del Pci esistono perché si possano trasmettere direttive dall'alto ma soprattutto perché vivano vita creativa e siano sedi di reciproca elevazione civile

Dove ciascuno parla ed ascolta

Caro Unità, sono una giovane compagna che vorrebbe porli qualche quesito: come mai i compagni della Federazione spesso volte sono invidiosi ai compagni di base? Non sarà perché molti di loro si pongono in cattedra quasi fossero i custodi del sapere politico? Io leggo vari quotidiani e settimanali; ma quando vado all'assemblea del Partito cerco di esprimere le sensazioni che ho ricevuto da un articolo letto, da un servizio televisivo, da un dialogo, da un episodio visto, insomma non vado all'assemblea a ripetere l'ultimo articolo letto su l'Unità o su l'Iniziativa o perlomeno non solo quello: cerco di metterci un po' di me stessa, della mia storia personale; e se qualche volta non esprimo perfettamente la «linea» del Partito non voglio essere ripresa come fossi a scuola.

Cosa sono, oggi, le riunioni nelle nostre Sezioni? Io non credo che si possa descrivere tutte come le descrive la compagna Antonella Ravaioli. Ma i difetti che la lettera denuncia sono, a mio parere, assai diffusi. E questo è forse uno dei motivi delle difficoltà e, in certi casi, della crisi che attraversano molte nostre Sezioni. Intendiamo: la Sezione non può non essere anche la sede dove si trasmettono orientamenti e direttive (discussi e approvati dagli organismi dirigenti della Federazione), per sviluppare, nel quartiere, nella fabbrica, altrove, l'iniziativa politica e il lavoro propagandistico e organizzativo del Partito. Ma può bastare questo per rendere vive e interessanti le riunioni e per dare impulso all'attività dei compagni? Evidentemente no.

La Sezione deve vivere una vita propria, riuscire ad elaborare un proprio piano di azione, sviluppare un'iniziativa che parta dai problemi dei lavoratori e dei cittadini e dalla necessità di lottare per la loro soluzione. Esiste, cioè, una sfera autonoma e creativa dell'attività della Sezione che attira l'interesse dei compagni e nella quale coinvolgere gli iscritti e i simpatizzanti.

Esiste anche il problema di come la Sezione riesca ad esercitare una funzione di aiuto e di sostegno per tutti quei cittadini che hanno bisogno di consigli e di appoggio per i loro problemi più minuti. E in questo senso la presenza organizzata, nelle Sezioni, di parlamentari e consiglieri regionali, provinciali e comunali, è essenziale. Questo può aiutare gli organismi dirigenti delle Sezioni nella loro ricerca e conoscenza dei problemi del quartiere o della fabbrica, e nella loro iniziativa di massa sulle grandi questioni sociali (il lavoro, la casa, la scuola, la sanità ecc.) e culturali.

Ma la compagna Ravaioli pone indirettamente un'altra questione: quella dei rapporti fra i compagni, che va anche al di là della tenuta delle riunioni. Mi sembra giusto sottolineare la necessità che la Sezione diventi il luogo dove i compagni e le compagne imparano a conoscersi e a comprendersi, e dove si procede a un permanente sforzo reciproco di elevamento culturale, civile, politico.

Mi sembra di poter affermare che oggi tali rapporti, anche di solidarietà, si sono allentati, spesso per cause oggettive (inerenti cioè, soprattutto nelle città, ai modi di vita e alle abitudini dei nostri). Non possiamo rassegnarci a ciò. La Sezione potrebbe essere anche una sede per nuovi rapporti civili e umani, e per una vera solidarietà fra i compagni. A questo bisogna tendere: e anche questo è un modo per reagire al diffondersi di valori distorti, quali quelli della società capitalistica nella fase attuale, di chiusura corporativa di egoismi; e per reagire a quell'isolamento degli uomini fra loro che spinge l'attuale organizzazione sociale e civile.

«Le copie in meno cercheremo di recuperare in Calabria...»

Caro direttore, le copie in meno che l'Unità dovrebbe vendere per la mancata diffusione alla sezione «Villa» di Modena, cercheremo di recuperare in Calabria già dalla prossima domenica, con la prima diffusione straordinaria dopo molti anni di sospensione a Rossano Centro.

Nel limiti delle nostre possibilità cercheremo di non far pesare al nostro giornale la decisione di quei compagni di Modena, con la speranza che riacquistino presto le loro forze. E insieme vorrei che lancissimo un appello a tutte le sezioni per diffondere tutte le domeniche il nostro giornale.

Pierino Altavilla, Del direttivo della sezione Centro di Rossano (Cosenza)

La trasparenza storica non può muovere da preconcetti

Caro Unità, l'invito alla trasparenza nella ricerca storica è valido solo se esso non muova da preconcetti di moralizzazione ex-nunc del passato, nel qual caso va il rischio di sovrapporre le categorie morali del presente a quadri storici dominati da esigenze e configurazioni strutturali profondamente diverse e solo in sé interpretabili.

Il quadro storico nel quale Stalin agì esigeva, di fronte alla massiccia controffensiva capitalistica contro la Rivoluzione d'Ottobre e al compattarsi del totalitarismo occidentali, una serie di misure a medio ed a lungo termine e di accorgimenti tattici in un quadro strategico di salvezza dei principi rivoluzionari, fondati su un forte centralismo economico, politico, militare, scaturite da un'assoluta certezza ed osservanza di quei principi nei quali si sentiva riposto non il titolo di una classe e l'oppressione dell'umanità, come nei totalitarismi dittatoriali d'occidente, ma un avvenire di liberazione storica dell'umanità dal classismo e dalla dominanza ed oppressione coloniale.

L'edificazione rivoluzionaria in tempi brevi del socialismo sovietico, nell'immensa area geografica e nella deformità strutturale di una nazione ancor priva di adeguate risorse industriali, richiedeva sacrifici enormi - comuni, del resto, ad ogni processo rivoluzionario - in previsione dei vantaggi non di quella nazione, ma dell'intera umanità; richiedeva quel monolitismo e quella mobilitazione assoluta di energie.

Non è determinismo astratto l'affermare che, se non ci fossero stati quegli anni, quei sacrifici enormi e quella energia strategicamente creativa, quell'assoluta compattezza delle forze rivoluzionarie richiesta dalla fase critica che allora si visse, non vivremmo ora noi l'aperta e libera continuità del nostro presente.

Luca Frisullo, Perugia S. Marco

Vie per evitare un passaggio parlamentare troppo lungo

Caro direttore, il ministro Formica, dovendo dare rapidamente via ad un sistema informatico del ministero del Lavoro collegato con tutte le sedi regionali e le nuove circoscrizioni del Collocamento riformato, al fine di applicare correttamente e bene la nuova legge sul collocamento nel Pubblico Impiego per i primi livelli (eliminando i maxi-concorsi), ha scelto consapevolmente o suo malgrado la via più lunga e forse senza sbocco. Quella del decreto-legge. Questo per assumere nominativamente 2000 dipendenti per il compito su esposto. Egli ha infilato, è il caso di dirlo, norme di grande rilevanza

CHIAPPORI



sotto molti profili, nel decreto di fine 1987 n. 535, contenente norme per la utilizzazione dei fondi ex Cescal ed altro ancora.

Caduto ingloriosamente alla Camera una prima volta, quel decreto è stato ripresentato nel nuovo anno nell'identico testo, con buona pace dei richiami di incostituzionalità di quella procedura da parte

della Corte costituzionale e del Presidente della Repubblica. Non mi risulta che sia stato ancora approvato da nessuna delle due Camere e la sopravvenuta crisi di governo non sembra facilitarne l'esame, al di là del merito del contenuto, piuttosto rischioso.

Sono in tal modo trascorsi gli oltre tre mesi, mentre molte centinaia di migliaia di gio-

Quando Ingrao entrò la prima volta alle Acciaierie «Terni»

Caro direttore, nel resoconto dell'Unità sugli incontri che la delegazione dei parlamentari e dei dirigenti comunisti dell'Umbria ha avuto venerdì con il consiglio di fabbrica delle Acciaierie e poi con i dirigenti della «Terni» sulla grave questione del piano Finaldar, è scritto che era la prima volta che lo entravo dentro le Acciaierie. Non è così. Sono stato nelle Acciaierie più e più volte: dal tempo in cui ero direttore della Unità di Roma (e la «Terni» era il grande complesso operaio a noi più vicino), agli anni in cui sono stato eletto deputato dell'Umbria, alla grande assemblea che tenni dentro i capannoni delle Acciaierie come presidente della Camera.

Scusami e grazie.

Pietro Ingrao.

Cariglia e il finanziamento pubblico dei partiti

Caro direttore, l'Unità del 21 marzo pubblica - e te ne ringrazio - a pagina 3, una breve «Cariglia (Psd): più piccoli i collegi elettorali». Centesimi di dissenso sulla qualifica di «contorto» che l'estensore della nota affibbia al mio ragionamento-proposta sul finanziamento pubblico dei partiti. Io dico - nell'ambito della ricerca di misure moralizzatrici - che il contributo statale deve essere congruo alle effettive esigenze. Dico che tali esigenze devono essere ridotte all'indispensabile. Dico che l'impegno del proponente pubblico deve essere regolamentato e controllato. Solo per intercedi, ricorro ad una domanda scherzosamente paradossale. Chi impedirebbe, allo stato attuale delle cose, a componenti dissen-

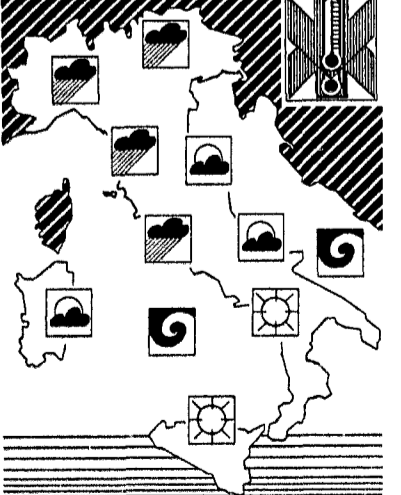
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Corrado Cordiglieri, Bologna; Olga Santini, Reggio Emilia; Aldo Mazzuolo, Sestri Levante; Arcangelo Renzilli, Foggia; Scialba e Volta, Bologna; avv. Vincenzo Goglio, Milano; Mariolina Ricci, Forlì; Claudio Tosi, Luzzara; Anna Vezzosi, Firenze; Marco Inguaggiato, Palermo; Luisa Leonardi, Falconara; Antonio De Marchi Gherini, Lario; Enrico Riva, Genova-Rivacolo; Lucia e Alberto Sena, Biella; M. Campanini, Milano; Pierluigi Pecora, Paderno Dugnano; Flavio Caradò, Brescia.

Renato Fiorini, Firenze; Antonio Savaglio della Commissione scuola del Pci di Cosenza; Severino Marchiolo, Catania di S. Maria di Sala; Adriano Graziosi, Vetto («Al fumatore/Vostro figlio/lo fare diventare un drogato / oltre che con l'esempio / anche col fiat»); Rolando Polli, Foligno («Siamo un pezzetto di lieuto che deve lievitare continuamente. Siamo una lampada accesa che per far luce deve essere posta sopra il moggio e non sotto: sotto non fa luce a coloro che ancora brancolano nel buio»).

Lina Gambardella, Sestri Ponente («Aumenta il prezzo del fustino della polvere per lavatrice - perché offre ricchi premi - aumenta il prezzo della verdura - perché i costi dei trasporti aumentano -», «aumenta il prezzo persino del francobollo e del giornale...»); Danilo Bruno, Savona («Giuseppe Mazzini deve essere attentamente riconsiderato poiché le sue idee di difensore dell'istruzione al fine di rendere i lavoratori sempre più coscienti dei propri diritti, di repubblica, di Europa unita e di mutualità, quale espressione dei concetti di autogestione e laicità, potrebbero portare elementi nuovi alla creazione di un nuovo blocco sociale riformatore»).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: dalla vasta area di bassa pressione che da diverso tempo staziona sull'Europa settentrionale si estende una fascia depressoria verso il Mediterraneo tanto che sulla nostra penisola è in atto la formazione di un minimo depressionario localizzato sulle regioni settentrionali. In questo minimo si è inserita una perturbazione che interesserà la nostra penisola a cominciare dalle regioni settentrionali e quelle centrali. La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso sud-est per cui il peggioramento del tempo sarà seguito a breve distanza da un miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente anche intense; possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali ma tendenti a ruotare verso quelli nord-occidentali.

MARI: mossi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: miglioramento del tempo a cominciare dalle regioni settentrionali e a partire dal Piemonte, Liguria e Lombardia. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sull'Italia meridionale inizialmente tempo buono ma nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità.

GIOVEDÌ: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sulle regioni settentrionali mentre l'attività nuvolosa sarà più frequente su quelle centrali. Sulle regioni meridionali graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni.

VENERDÌ: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica, mentre la nuvolosità sarà più frequente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0 15	L'Aquila	7 13
Verona	6 12	Roma Urbe	8 18
Treviso	9 12	Roma Fiumicino	11 17
Venezia	4 12	Campobasso	6 13
Milano	9 11	Bari	3 17
Torino	6 13	Napoli	6 16
Cuneo	6 12	Potenza	5 12
Genova	12 15	S. Maria Leuca	8 14
Bologna	6 17	Reggio Calabria	7 20
Firenze	12 19	Messina	11 17
Pisa	12 18	Palermo	9 18
Ancona	8 20	Catania	8 23
Perugia	8 11	Alghero	7 20
Pescara	5 16	Cagliari	11 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 11	Londra	9 13
Atene	5 14	Madrid	6 23
Berlino	5 11	Mosca	-4 3
Bruxelles	2 14	New York	0 5
Copenaghen	2 2	Parigi	11 12
Ginevra	10 19	Stoccolma	-1 4
Helsinki	-2 2	Varsavia	-6 4
Lisbona	10 22	Vienna	3 13

(Dalla pagina 4)

I deputati comunisti della commissione Giustizia della Camera profondamente addolorati per la scomparsa del compagno

ALBERTO MALAGUINI

col quale hanno avuto il raro privilegio di collaborare nello svolgimento delle funzioni di giudice costituzionale, cui ha adempiuto, per generale riconoscimento, in modo impareggiabile.

Roma, 22 marzo 1988

Il Comitato esecutivo e i collaboratori tutti del Centro per la riforma dello Stato partecipano alla scomparsa di

ALBERTO MALAGUINI

Indimenticabile compagno e prestigioso esponente del Cc

Nel primo anniversario della prematura scomparsa di

GIANFRANCO MINGUZZI

primo Segretario nazionale di Psichiatra Democratica, Agostino Perrella, anche a nome del Coordinamento nazionale di Psichiatra Democratica, ricorda commosso il compagno e l'amico ed il suo impegno per la realizzazione della riforma psichiatrica. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità

Torino, 22 marzo 1988